



Quando Alfredo Ormando, un giovane scrittore siciliano omosessuale e cattolico, si diede fuoco in Piazza San Pietro per denunciare con la sua stessa morte l'omofobia della Chiesa

Foto Ap

Sara Marinelli

Il 13 gennaio 1998, Alfredo Ormando, un aspirante scrittore siciliano di trentanove anni, dopo un lungo viaggio in autobus dalla Sicilia, giunse a Roma in piazza San Pietro alle prime luci dell'alba. Si portò nell'immensa piazza semideserta del Vaticano e, con lo sguardo rivolto alla Basilica, si inginocchiò come per pregare. Fece un rapido gesto con la mano e improvvisamente fu avvolto in una vampa di fuoco. Davanti alla Chiesa e, come sperava, davanti al mondo, Alfredo Ormando si era dato in pasto alle fiamme: «Spero che capiranno il messaggio che voglio lasciare: è una forma di protesta contro la Chiesa che demonizza l'omosessualità, demonizzando al contempo la natura, perché l'omosessualità è una figlia».

Sin dalla sua adolescenza a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, e sino alla fine dei suoi giorni, Alfredo Ormando aveva incontrato il suo male di vivere nell'angoscia della provincia siciliana, nella grettezza dell'ambiente familiare di estrazione contadina, nell'angoscia suscitata dalla realizzazione della sua omosessualità posta in conflitto con la sua già tormentata fede cattolica, impregnata di senso del peccato e di penitenza. Animato dal desiderio di distinguersi e di emergere dal suo retroterra culturale e sociale, Ormando aveva ripreso da adulto gli studi interrotti da ragazzo sino al conseguimento della laurea conferitagli post-mortem alla memoria, e aveva fatto della sua passione per la scrittura l'unico spazio in cui poter «svelare» la sua omosessualità. Dall'ingente quantità dei suoi scritti mai pubblicati e rifiutati dagli editori, ad eccezione di un romanzo stampato a sue spese, intitolato «Il Fratacchione» - un resoconto autobiografico della sua permanenza di due anni in un convento cappuccino - affiora il ritratto di un uomo che si considerava «fallito due volte, come uomo e come scrittore», emarginato dal pregiudizio sociale ed esasperato dall'incapacità a sanare il suo dissidio spirituale. Le dozzine di lettere destinate a un amico di Reggio Emilia, scritte nei mesi precedenti al suicidio, e spedite appena prima di prendere il pullman che l'avrebbe portato a San Pietro, sono una sconsolata ri-

## Ecce omo: Alfredo, dieci anni fa

costruzione del suo lucido e calcolato progetto di immolazione: «Sono impaziente di mettermi in viaggio per farla finita a piazza San Pietro. Ho tutto pronto... Il dolore di sentirmi bruciare vivo non mi spaventa più... Paragonato al mio vivere è di gran lunga preferibile, perlomeno durerà pochi minuti».

Alfredo non morì sul colpo come avrebbe voluto, ma dopo dieci lunghi giorni di atro-

### 27 novembre 1997

*Sono arrivato al capolinea, il mio ciclo vitale sta per concludersi, lo sento inevitabile. Oramai sono entrato nel tunnel della morte dove l'unico sbocco d'uscita è Piazza San Pietro*

ce agonia all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Furono quelli i giorni di silenziosa risonanza del suo atto nel mondo mediatico, ben presto soffocata dal velo di silenzio gelido calato dal Vaticano, ansioso di sottrarsi all'accecante bagliore che quella fiammata gli aveva riversato addosso. Furono quelli anche i giorni di sommovimento e fibrillazione nel popolo *lgbt* italiano e internazionale affinché quel potente gesto non fosse vanificato e misconosciuto dalle reazioni difensive della Chiesa che si limitò a puntare il dito contro l'incomprensione della famiglia e del paese natò, o non venisse rischiarato nella coltre di omertà e vergogna dei familiari con la quale Alfredo aveva convissuto tutta una vita in terra siciliana.

Sparita la grande macchia nera di fuligine depositata sul lastrico della piazza - ripulita in fretta e furia dagli inservienti vaticani - è stato grazie alla tenacia dell'attivi-

### Anniversario

*Gay e religioni, un convegno e un sit-in*

Per non dimenticare Alfredo Ormando, l'Arcigay organizza annualmente un sit-in nei pressi di piazza San Pietro (piazza Pio XII, ore 14). Dal 2006, la giornata del 13 gennaio è occasione di manifestazioni contro l'omofobia di radice religiosa, e di dibattito fra personalità religiose e attivisti gay sul rapporto tra fede e sessualità. Quest'anno è stata istituita una Giornata mondiale per il dialogo tra religioni e omosessualità e l'Arcigay propone il convegno «Liberati dal male: chi custodisce i custodi della fede?» nel tentativo di rispondere alla domanda «Chi veglia affinché la religione non venga utilizzata per giudicare, condannare ed emarginare?». Moderato da Stefano Campagna, vede la partecipazione di filosofi, psichiatri, esponenti della fede ebraica e musulmana, attivisti dell'Arcigay e dell'Igla (ore 16, Sala Conferenze Fondazione Olivetti di Roma: [www.january13.org](http://www.january13.org)). La storia di Alfredo Ormando ha avuto vasta risonanza anche oltreoceano. Gli scritti, le lettere e le testimonianze intorno alla sua vita sono il soggetto del film-documentario, attualmente in fase di lavorazione, del regista americano Andy Abrahams Wilson, dal titolo Alfredo's Fire ([www.openeyepictures.com/alfredosfire](http://www.openeyepictures.com/alfredosfire)).

smo gay in Italia, e anche internazionale, che il fuoco acceso da Alfredo è riuscito a lasciare tuttora un tizzone rovente dal quale far sprigionare nuove energie per combattere l'omofobia di matrice religiosa e per tradurre il conflitto tra fede e omosessualità in occasione di dialogo. A dieci anni esatti di distanza è doveroso non soltanto ricordare e commemorare, ma indagare sul significato di quel gesto e di quella esistenza che ha destato opinioni ed emozioni diverse, sospese fra solidarietà e indifferenza, condanna e glorificazione. Soprattutto, è necessario non interpretare l'intera vicenda esclusivamente come un puro «attacco alla religione», ma come fonte di riflessione sulla natura e sulle forme dell'espressione spirituale, sulla sua salvaguardia in quanto parte organica dell'aspirazione umana, al di là dei dogmi e delle confessioni, e dei conflitti fra le istituzioni.

Martire sospeso, Alfredo Ormando ha congiunto, con la miccia di un fiammifero,

### Natale 1997

*Spero che capiranno il messaggio che voglio dare: è una forma di protesta contro la Chiesa che demonizza l'omosessualità, demonizzando al contempo la Natura, perché l'omosessualità è sua figlia*

una storia di persecuzione e autoannientamento alla speranza di comunione e appartenenza. L'incendio che lo ha consumato è anche quello che lo ha illuminato, permettendogli di rischiare la sua oscurità ed essere «visto» in una società che preferirebbe non vedere. Era una fiamma - Alfredo cre-

### L'ultima lettera

Ai posteri

Chiedo scusa al mondo intero per i miei nefandi crimini contro quella natura tanto cara e dissacrata dalla cristianità.

Chiedo scusa per essere venuto al mondo, per aver appesato l'aria che voi respirate con il mio venefico respiro, per aver osato di pensare e di agire da uomo, per non aver accettato una diversità che non sentivo, per aver considerato l'omosessualità una sessualità naturale, per essermi sentito uguale agli eterosessuali e secondo a nessuno, per aver ambito a diventare uno scrittore, per aver sognato (per aver riso, per aver ucciso mia madre e un'altrattanta persona cara con l'oppressione cruenta della mia inutile esistenza).

Il mostro se ne va per non recarvi più disturbo e offesa, per non farvi più arrossire e imbarazzare e vergognare con la sua ignobile presenza, per non farvi schifare e voltare le spalle quando lo incontrate per strada (Non permettete che io abbia una illacrimata tomba, che io diventi un appestato anche da morto. Se la benzina non avrà fatto il suo effetto, riducendomi in cenere, crematemi e spargete le mie ceneri nella campagna romana: vorrei essere utile almeno come concime. Faccio un accorato appello alla vostra comprensione e generosità). Ho vissuto una vita da inferno che quello dei cristiani, a confronto, mi sembra una favoletta per far addormentare i bambini. L'unica valvola di sfogo erano i miei scritti: volevo riscattarmi attraverso la narrativa, ma l'editoria non me l'ha permesso, e poi chi segnalerebbe un finocchio? Non riuscito più a ingannare la mia biologica voglia di vivere, a farmi una ragione sulla mia emarginazione, sulla mia sconfinata solitudine.

Alfredo Ormando

### 8 gennaio 1998

*Era prevedibile che sarebbe andata così: ero predestinato a fare la fine della «torcia umana». Perché proprio a piazza San Pietro? Semplice. Voglio dare una lezione ai cattolici e alla loro intransigenza in materia sessuale*

deva - che l'avrebbe avvinto a un Dio nella cui immagine egli non avrebbe mai potuto riflettersi mentre era in vita.

Rappresentando al contempo l'accensione e l'estinzione di una forza vitale, il fuoco è una simbologia appropriata per esplorare il rapporto tra fede e omosessualità. Esso sostanzia simultaneamente il fervore religioso, l'ardore della passione d'amore per Dio o per un individuo, la purificazione, l'espressione di rabbia e di liberazione dei sentimenti e degli ideali soffocati da gay e lesbiche nei vari angoli del pianeta. Rievocando il rogo dei sodomiti fatti divampare dall'Inquisizione, il fuoco di Alfredo è stato sia una forma di memoria sia di protesta: «Che non accada mai più».

È per questo che l'incendio che Alfredo Ormando ha appiccato il 13 gennaio 1998 è divenuto emblematico nella lotta di accettazione e affermazione del popolo *lgbt* all'interno delle istituzioni religiose e sociali, ma anche dell'istituto umano e vitale a esserci, a essere visti e accettati a dispetto delle differenze personali. Quella grande lanterna umana ha offerto un lampo di speranza e di compassione: una scintilla alla luce della quale ricordare, testimoniare, ed emergere dal buio.

Sceneggiatrice del documentario in progress «Alfredo's Fire» di Andy Abrahams Wilson

## LE MONDE diplomatique il manifesto

DAL 15 GENNAIO IN EDICOLA\*

\*Le Monde diplomatique/il manifesto resta in edicola per l'intero mese. È acquistabile sempre e soltanto abbinato a il manifesto: 2,50 euro nel giorno di uscita, 2,50 euro negli altri giorni, 3,50 euro il sabato quando c'è anche Alias.

■ **STATI UNITI**  
La sinistra ascolta una radio  
di Daniell Follett e Thomas Boothe

■ **BALCANI**  
Il vaso di Pandora del Kosovo  
di Jean-Aranuld Dérens e Philippe Rekacewicz

■ **UGANDA**  
Gli affari degli uomini di dio  
di Anouk Batard

■ **ECONOMIA**  
La lunga sconfitta dei salari  
di François Ruffini

■ **TURCHIA**  
Il potere, tra esercito e islamismi  
di Niels Kadritzke

■ **IRLANDA DEL NORD**  
Il boom del turismo politico  
di Benoît Lety

■ **PAKISTAN**  
Il saccheggio dei generali  
di Ayesha Siddiq

■ **WTO**  
L'Africa dice no all'Europa  
di Ignacio Ramonet

■ **TELEVISIONE**  
Attenzione dallo schermo ci vedono  
di Dany-Robert Dufour

■ **MUSICA**  
Il rap di strada contro l'industria  
di Thomas Blondeau